

IL GIORNO

## Attuale reportage di Zola



di **BRUNO GEMELLI**

**T**orna tra gli scaffali delle librerie un'opera di Émile Zola, "La Preda", un romanzo-reportage "sull'oro e sulla carne", definito dallo stesso autore. Ne dà conto il sito sololibri.net: «Clichy, nella collana Père Lachaise riedita "La preda" (2018, pp. 432, euro 14,00 euro, titolo originale La curée, traduzione di Federica Fioroni), secondo capitolo del ciclo dei "Rougon-Macquart. Storia naturale e sociale di una famiglia sotto il Secondo Impero" (Les Rougon-Macquart. Histoire naturelle et sociale d'une famille sous le Second Empire), venti romanzi dalla trama realista, pubblicati dallo scrittore, giornalista, saggista, critico letterario e fotografo francese. Émile Zola (1840-1902), figlio di un ingegnere veneziano e di una francese, visse dal 1843 a Aix-en-Provence, dove, perduto il padre nel 1847, compì i primi studi, assistito dalla madre; fu coetaneo e amico di Paul Cézanne. A diciotto anni, tornò a Parigi con la madre; non poté accedere all'università e, stretto dal bisogno, s'impiegò assai modestamente presso la casa editrice Hachette. Affermatosi dapprima come critico d'arte, difese l'impressionismo. Teorico del naturalismo, ne offrì un modello esemplare nella sua opera narrativa: da Teresa Raquin (1868) al ciclo Les Rougon-Macquart, histoire naturelle et sociale d'une famille sous le Second Empire (1871-93), che comprende L'assommoir (1877) e Germinal (1885), i romanzi di Zola costituiscono un immenso affresco della società del tempo, osservata con rigore scientifico e con una scrupolosa ricognizione storica, sociologica, linguistica. Di convinzioni repubblicane, nell'affaire Dreyfus Zola prese posizione a favore dell'innocente: celebre è la lettera aperta nota con il titolo J'accuse (1898)». Gli uomini dell'Affaire Dreyfus erano sette: una signora delle pulizie, un colpevole, un innocente, un indagatore, un sabotatore, un dilettante e un romanziere.